

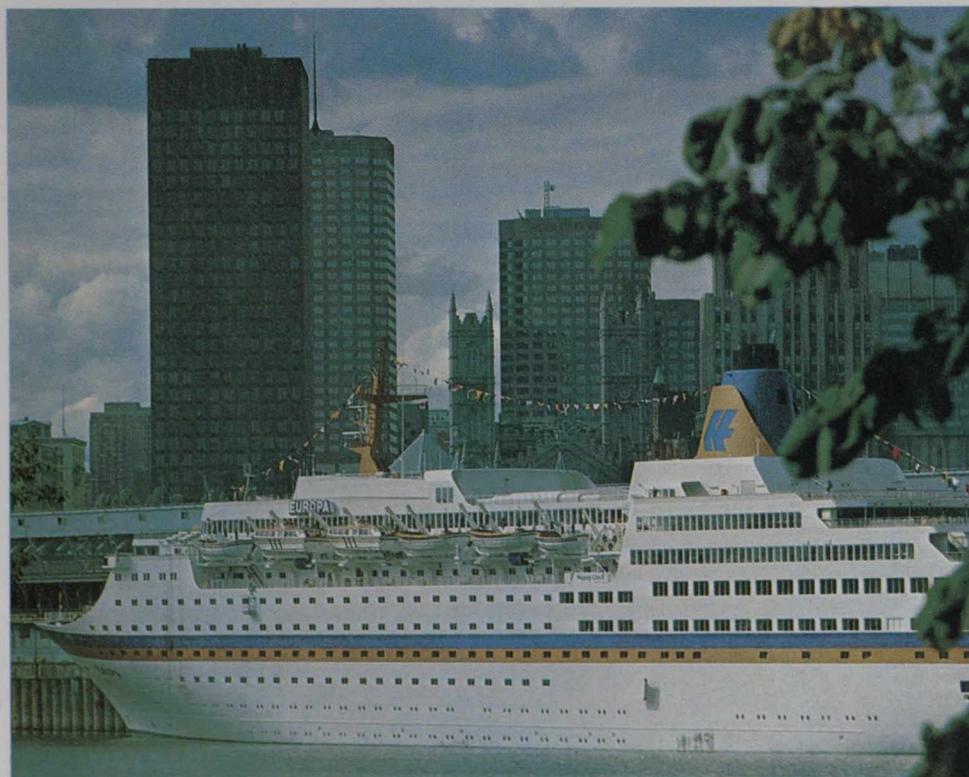
Le guerre nella lontana Europa avevano ripercussioni anche oltremare acuitizzando la rivalità anglo-francese che sfociava in continue scaramucce. L'apice fu raggiunto nel 1759 quando l'esercito britannico invase il Quebec che passò così sotto l'amministrazione inglese. Questa, per non impegnarsi troppo, lasciò le cose come stavano e la popolazione mantenne piena libertà di culto e la legislazione francese. Seguirono alterne vicende che videro anche un lungo assedio da parte americana, e la divisione del Quebec in due province, di cui una è l'attuale Ontario. L'ingresso nella Confederazione pacificò molte contese e sancì il francese come lingua ufficiale della regione. Naturalmente la coesistenza del Quebec con le province anglofone fu caratterizzata all'inizio da una serie di dispute e compromessi, che si attenuarono quando Sir Wilfried Laurier, un cattolico franco-canadese, divenne Primo Ministro. Il suo governo cementò l'unità nazionale e portò il Canada ad occupare una posizione di prestigio sulla scena internazionale.

Dalla fondazione del Quebec, la chiesa cattolica aveva sempre svolto un ruolo catalizzatore nella vita sociale ed economica della provincia, erigendosi a baluardo e a difesa delle tradizioni e a salvaguardia di una civiltà prevalentemente contadina con forti valori religiosi. Questo sistema di controllo di stampo politico-social-religioso permase fin dopo la Seconda Guerra Mondiale, finché negli anni sessante ebbe inizio quella che è stata definita «la rivoluzione tranquilla», un'evoluzione che ha visto un indebolimento dell'influenza clericale ed una presa di coscienza laica di larghi strati della popolazione. Ciò non toglie che siano continuate le tentazioni centrifughe, alimentate soprattutto dal Partito Quebecchese di René Lévesque che predicava uno sviluppo separato per il Quebec. Nel referendum dell'80, però, i voti a favore di una permanenza a pieno titolo nella Confederazione ebbero la maggioranza e da allora le tensioni si sono attutite e il Quebec sembra ora aver trovato un proprio modello di sviluppo perfettamente consona alla sua posizione geografica e alla propria identità culturale. Prevalde, infatti, la coscienza di essere americani e non europei in esilio, e di poter guardare avanti senza dimenticare il proprio passato ma anche senza cercarvi troppo spesso rifugio.

Come abbiamo già accennato, il Quebec è sempre stato un paese essenzialmente rurale. Fino a pochi anni fa, le fattorie avevano dimensioni piuttosto piccole, ma ora, con l'industrializzazione, le grandi estensioni si dimostrano più produttive e si va verso una concentrazione delle terre. La pastorizia rappresenta l'aspetto principale dell'agricoltura quebecchese, che produce anche grano, patate, tabacco, barbabietole da zucchero. Una coltura particolare è quella degli aceri dai quali viene estratta una sostanza zuccherina con la quale si fa un ottimo sciroppo, che viene esportato in tutto il mondo. La fabbricazione dello sciroppo d'acero ha tra-



Quebec City

Montreal
vista dal porto

dizioni molto antiche in Nord America e i coloni bianchi l'hanno appresa dagli indiani.

Di grande importanza è l'industria forestale. Nel Nord del paese si estendono foreste boreali per milioni di ettari, che forniscono legname e cellulosa in gran quantità. Anche le risorse minerarie sono notevoli e sebbene molti giacimenti debbano tuttora essere esplorati, il Quebec occupa un posto di preminenza internazionale nella lavorazione e nella raffinazione dei metalli. Tra le industrie manifatturiere tradizionali le più fiorenti sono quella tessile e quella cantieristi-

ca, ma molto avanzate e competitive sono anche quelle ad alta tecnologia. Altra grande ricchezza del paese è il suo enorme potenziale idroelettrico, solo parzialmente sfruttato da gigantesche e modernissime centrali che alimentano tutta la provincia e le regioni confinanti.

È inutile dire che la cultura del Quebec ha subito uno sviluppo autonomo e peculiare. Uno dei suoi aspetti più interessanti è il giovane cinema che ha dato registi come Jutra, Carles, Lefebvre, Gagnon, Arcand, tutti affermati a livello internazionale.

